

La pallavolo maschile fu una delle prime discipline a farsi strada nel mitico cortile di San Prospero in città e infatti le notizie in merito risalgono al 1951.

Qualche anno dopo, siamo nel 1958, il Centro Sportivo Italiano si appoggia all'Unione Sportiva La Torre per organizzare la prima vera 'leva' di pallavolo maschile, riservata ai nati negli anni '42, '43, '44 e '45. Negli avvisi del tempo a chi vuole partecipare vengono richieste (citiamo testualmente) "buone doti fisiche ed un certo grado di intelligenza". Il coordinamento viene affidato a **Enzo Zappettini** (foto in basso a sinistra), personaggio cui la pallavolo reggiana deve moltissimo.



Appena un anno dopo (1959), il duo Centro Sportivo Italiano - U.S. La Torre si fa carico di conservare a Reggio anche l'attività senior, rilevando i diritti dall'Universal Stiror (già Luna Amica). La FIPAV formalizza questo passaggio di consegne e così il CSI La Torre partecipa al campionato nazionale di serie B. E' subito un successo e i grigiorossi sfiorano la promozione in serie A, arrivando agli spareggi di Bologna, con altre sei squadre (alla fine verranno promossi i

Vigili del Fuoco Venezia e l'Alce Firenze).



CSI LA TORRE stagione 1959.

In alto da sinistra: Spagni, Di Nuzzo, Battaglia, Farini, Reverberi.

In basso: Camilli, Gambetti, Zappettini.

Il 1960, però, vede la nostra società ripartire dalla serie C, rinunciando ai diritti della B: 'mai il passo più lungo della gamba' è una filosofia che contraddistingue da sempre la società, quindi si preferisce fare un passo indietro, per strutturarsi meglio. L'idea dà subito buoni frutti, con l'immediato ritorno in serie B e nel 1961 una stagione trionfale: imbattuta

nella prima fase, La Torre domina le finali di Roma e, per la prima volta, raggiunge la serie A.



La squadra della prima promozione in A, stagione 1961.

In alto da sinistra: Spagni, Di Nuzzo, Battaglia, Farini, Reverberi. In basso: Camilli, Gambetti, Zappettini.



Ecco anche le parole di uno dei protagonisti di quelle finali, **Fernando Di Nuzzo** (foto a sinistra).

“Roma era investita non dal ponentino, ma da un’afa feroce ed implacabile. Noi giocavamo in una palestra che ben presto si trasformò in una fornace. Se un filo d’aria non spirava all’esterno, lì, dentro quella costruzione con delle vetrate perfettamente inutili perché non filtrava un solo rèfolo, avevamo netta la persuasione di arrostitire in un forno, senza via di scampo. Il secondo giorno fu peggio: boccheggiamo ancora di più. A farla breve, in un ambiente equatoriale noi dello CSI La Torre disputammo la bellezza di 16 set in 48 ore. Meno male che vincemmo ottenendo una più che meritata promozione, ma, al termine, non disponemmo che di una rudimentale doccia dalla quale usciva un esile filo d’acqua. E fu un nuovo supplizio attenuato dalla gioia del successo conseguiti”.

Arriva l’abbinamento di sponsorizzazione con **Medaglie Alberti**, ma la squadra non riesce a conservare la categoria: nel 1962 è di nuovo serie B, ma arriva immediato il ritorno in serie A. Questa volta per restarci, perché il campionato del 1963-64, il primo con allenatore Odone ‘Oddo’ Federzoni al posto di Enzo Zappettini, vede La Torre chiudere al settimo posto e festeggiare la prima convocazione in nazionale di **Luciano Battaglia** (foto a sinistra).



I grigiorossi devono sfidare autentiche corazzate, ogni volta lo scudetto è rappresentato dalla salvezza, obiettivo ben raggiunto anche nel 1964 e nel 1965, quando Federzoni passa alla Virtus Bologna (conquistando lo scudetto) e sulla panchina reggiana torna Zappettini.

Ormai La Torre è una realtà in serie A e il nuovo abbinamento del 1966 con **Scat Termoshell** permette per qualche anno ancora di gestire con serenità la situazione. Nel frattempo, infatti, a livello economico e tecnico, la massima serie diventa sempre più impegnativa e così nel 1969-70, nonostante l'intervento a stagione in corso del nuovo sponsor Pastore, arriva la retrocessione, che interrompe una permanenza in serie A durata 7 anni.



1969-70: la squadra dell'ultima stagione in A.

In alto da sinistra: il dirigente Ruggero, Fabrizio Ferrari, Rosati, Braglia, l'allenatore-giocatore Battaglia, Aristarchi. In basso: Sezzi, Ivan Ferrari, Meglioli, Cepelli, Spaggiari.

Merita di essere ricordate l'estate del 1970, perché La Torre si trova senza abbinamento e pare destinata a dover rinunciare al titolo sportivo. Invece, con il contributo degli stessi giocatori, si può procedere all'iscrizione. Uno sforzo premiato qualche mese dopo, perché a novembre viene ufficializzato il ritorno dello storico sponsor Termoshell Plan. La Torre disputerà in serie B altre due stagioni, ma ormai si sta esaurendo un ciclo, sono del tutto cambiati i tempi e così la stagione 1972-73 vede la nostra società



retrocedere in serie C. In estate, arriva la fusione con il San Giorgio Sassuolo e si chiude una stupenda avventura.

Dal primo campionato del 1959, sono passati 14 anni, ricchi di aneddoti, protagonisti e successi, destinati ad alimentare la storia dello sport cittadino.

Figure carismatiche come i già citati Zappettini, Federzoni, Di Nuzzo e Battaglia, a cui aggiungere sicuramente Rino Bagnacani; l'unico straniero, il rumeno **Davila Plocon** (foto a sinistra); atleti convocati in nazionale; amichevoli di

prestigio, come quelle contro Spartak Mosca, Lokomotiv Sofia, Vasas Budapest, Stella Rossa Praga; il catino dell'ex Gil di viale Magenta ribollente di tifo...

E un'ultima curiosità statistica: ad oggi, i settimo posti del 1963-64, del 1965-66 e del 1966-67 restano il miglior risultato di sempre della pallavolo maschile nella nostra città.

La squadra del 1966-67, l'ultima a raggiungere il 7° posto in serie A.



Da sinistra: Battaglia, Nava, Banfi, Ruoizzi, Ferretti, Aristarchi, Cepelli, Arduini, Bonacini, Signifredi, Conforti, Ferrari.